

TUTTO DA RIDERE

DI ANTONIO CEDERNA

QUANTO succede nella città eterna non cessa di meravigliarci. Sotto il titolo "Una Roma finta per turisti pigri", il "Messaggero" di quindici giorni fa comunica la seguente strabiliante notizia.

"Una Roma imperiale fasulla verrà realizzata ai margini di quella vera, su un terreno di circa 10 mila metri quadrati, situato fra il complesso conventuale di S. Gregorio al Celio e il semenzaio comunale di S. Sisto Vecchio. L'iniziativa è stata presa dalla Società R.I.R. (Roma Imperiale Ricostruita) appositamente costituita per realizzare lo stravagante progetto. Sul metro della Disneyland americana vedremo quindi sorgere tra i pini e le altre piante secolari del Celio, ad un tiro di schioppo da quelli veri, un nuovo Colosseo, una nuova basilica Giulia, nuovi archi di trionfo dedicati a Tito, Costantino e Settimio Severo, una nuova Via Sacra, un nuovo Circo Massimo, un bel tratto del vecchio Tevere, con una nuova minuscola Isola Tiberina, e in mezzo al tutto un nuovo Colle Capitolino sul quale i promotori si ripromettono di allevare un nuovo branco delle leggendarie oche che, al tempo dei tempi, con il loro starnazzare misero i nostri progenitori in condizioni di respingere l'improvvisa offensiva dei Galli (...). Tutti i monumenti, sia pure in scala ridotta, saranno fedeli agli originali in tutti i particolari e, dove possibile, saranno costruiti con materiali nobili. Il Colosseo, per esempio, alto metri 2,50 sarà in travertino, e di travertino e mattoni e cemento tutti gli altri. Le strade saranno pavimentate in solido selce romano", eccetera, eccetera.

I mesi caldi hanno sempre dato alla testa a romanisti, archeologi, funzionari capitolini, in genere a tutti coloro che, per alienazione mentale, si credono discendenti legittimi dei romani antichi. Rian dando col pensiero agli anni passati, ricordiamo che nell'estate del 1952 solo una sollevazione della stampa responsabile, dei tecnici qualificati e degli uomini di cultura riuscì a sventare il famigerato progetto comunale di sventramento della zona tra piazza del Popolo e piazza di Spagna; nell'estate del '55 prese corpo l'idea, auspice l'Azione

Cattolica, di costruire uno stadio sopra le Catacombe di S. Callisto, con presentazione ufficiale del plastico al papa allora regnante; nel 1956 ad alcuni benpensanti saltò in mente di eliminare la Porta Pinciana e di sostituirla con una fontana luminosa, o almeno di isolarla tagliando a destra e a sinistra due ampie fette delle Mura Aureliane: rientrato, tra le beffe generali, il degno proposito, gli effetti del caldo si rifecero sentire più tardi, allorché in ottobre, auspici il "Giornale d'Italia" e Giovanni Papini, esplose il delirio retorico e patriottico per la costruzione di un monumento a Dante Alighieri. Il "culto" della romanità e dei suoi derivati equivale normalmente, da noi, al sonno profondo della ragione, e come tale ha sempre generato mostri: ma una scempiaggine come questa ricostruzione di Roma imperiale (ad opera di una società che si chiama Roma Imperiale Ricostruita), non era ancora stata pensata. Possiamo essere fieri dei frutti prodotti dalla nostra educazione classica.

L'iniziativa ha tutti i numeri per piacere. Piacerà ai romanisti, incapaci cronicamente di occuparsi di cose serie, dall'animo senilmente festaiolo, e sempre in cerca di pretesti per bamboleggiare. Piacerà agli archeologi, come distrazione dagli studi per la Forma Urbis, perché, rappresentando una Roma di cartapesta astratta da qualsiasi realtà storica, bene corrisponde all'ispirazione crepuscolare, aulica e decorativa della nostra archeologia, nel modo come viene per lo più praticata e insegnata. Piacerà agli urbanisti da strapazzo, nostalgici di sventramenti e di "ripristinisti", perché una Roma fatta solo di monumenti antichi è in sostanza l'aspirazione profonda di tutta la genia di tromboni, odiatori della storia e della cultura, che hanno imperversato nel nostro secolo. Roma Imperiale Ricostruita: trovate del genere non nascono a caso; sono il presagio, la proiezione di quello che sognano tutti i parassiti della romanità e che vorrebbero in cuor loro realizzare, la rimozione cioè di Roma antica e la sua ricostruzione ex-novo ad opera della Società Generale Immobiliare. E maturano al momento giusto, proprio quando la

classe dirigente romana ha dato prova della sua insipienza e della sua arretratezza culturale e politica, dimostrando praticamente, col fallimento del nuovo piano regolatore, di non saper cosa fare né di Roma antica né di quella nuova. L'impresa non va sottovalutata: la citata Società ha intenti "scientifici", e avrebbe già incaricato del controllo archeologico tre noti topografi di Roma antica, il Lugli, il Romanelli e il Gismondi, che non risulta abbiano declinato l'offerta; e la Commissione Storia e Arte del Comune (chi s'era mai accorto che esistesse un organo del genere?) avrebbe addirittura a maggioranza, nella seduta di venerdì 10 luglio, approvato la grottesca e imperiale ricostruzione: congratuliamoci con due suoi membri, Emilio Lavagnino e Carlo Cecchelli, che hanno dato parere contrario. Qualche ostacolo sussiste ancora: sempre a quanto riferisce il "Messaggero", considerata la delicatezza della zona prescelta, la ripartizione urbanistica comunale, sarebbe "inorridita al pensiero di veder ammuccchiati tanti falsi monumenti e tanta falsa storia fra le piante secolari del Celio", e si sarebbe risolutamente opposta. Ma ci sono tanti altri posti per il nuovo, imperiale paese dei balocchi.

Altri fondamentali provvedimenti sono stati intanto presi per incrementare, come si dice, le attrattive turistiche di Roma. E' stato riprodotto lo sparo del cannone a mezzogiorno sul Gianicolo, mentre su "Roma Oggi" (bollettino parrocchiale dell'ufficio stampa del Comune) viene annunciato che, in vista delle Olimpiadi, Roma dovrà avere "un carattere di festosa accoglienza", ottenibile mediante "una sobria sottolineatura delle sue bellezze (!), valorizzato con luci e sistemazioni di verde e fiori, attraverso una ancora migliore cura della nettezza urbana e l'organizzazione di apposite manifestazioni folcloristiche e ricreative". Tra queste ultime rientrano gli spettacoli di suono e luce nel Foro Romano che l'ente provinciale del Turismo sta già alacramente organizzando: "nell'incomparabile scenario che va dal Campidoglio all'Arco di Tito e al Palatino sarà tutto un susseguirsi di episodi storici tra quelli che maggiormente si prestano dal punto di vista spettacolare". Luci, musiche, voce di attori: questi parleranno in tre lingue diverse in modo che nulla sfugga agli spettatori di diversa nazionalità.

Che più? Come promise l'anno scorso il sindaco, "l'abbellimento" di Roma è cominciato: mentre il nuovo piano regolatore sancisce trionfalmente il suo disfaccimento urbanistico.

ANTONIO CEDERNA